

(g. ar.) - Vicenza e provincia non brillano quando si parla di iniziative riservate all'arte moderna e contemporanea. L'idea del nuovo museo da sistemare a Giardino Salvi avrà bisogno di un bel po' di tempo per cominciare a funzionare e non è detto che non si decida alla fine per una mostra permanente delle opere palladiane e dell'architettura con alcuni spazi riservati all'arte contemporanea.

L'iniziativa già partita a Caldogeno è però l'eccezione che conferma la regola, eccezione che fa il paio con quella straordinaria realizzazione di ormai quasi mezzo secolo che si chiama Casa Bianca ed è orgoglio e segno di distinzione di Malo e dintorni.

Il C4 di Caldogeno, centro di iniziative artistiche ma non solo, nasce con un'idea ben precisa e trova supporti consistenti ad esempio nel finanziamento regionale, il primo spunto interessante è quello che

con l'arte si può praticamente tutto. Non soltanto per questione di cultura e di propagazione e diffusione di quanto merita di essere visto in questi nostri tempi, ma anche perché a fianco all'arte, alle mostre, alle installazioni e all'offerta anche estetica al pubblico, ci sono altre cose possibili: ad esempio corsi di aggiornamento e formazione che sulla formazione e sulla produzione artistica vengono dedicati ai manager industriali, ma anche ai dirigenti di aziende ed enti pubblici.

Il Centro Cultura Contemporanea Caldogeno esprime in questo modo una chiave di lettura attuale e importante lungo un percorso normalmente trascurato o disatteso. C4 è poi la stessa cosa. C4 può diventare un importante punto di riferimento; richiamerà l'attenzione esterna e farà decollare definitivamente la "nuova" Villa Caldogeno.



L'arte? Ci si fanno affari

A Villa Caldogeno è nato un centro di formazione e produzione dedicato a mostre e a corsi per dirigenti pubblici e manager

Alla fine a questa iniziativa sono arrivate adesioni da più parti. Regione Veneto, la Provincia, Unicredit, Fondazione Peggy Guggenheim, più un gruppo di aziende che si distinguono per il tocco particolarmente estetico delle rispettive produzioni come Dainese, Dermo, Malturo, Telwin, Trend. ecc. Al decollo del progetto C4 ha fornito il contributo fin dall'inizio più convinto proprio il Comune di Caldogeno.

Non è un caso se il Sindaco dei primi passi del C4, Costantino Toniolo, è architetto di mestiere. Dalla sua idea convinta che anche la cosiddetta provincia possa dare molto alla divulgazione dell'arte e anche alla promozione di iniziative di larghissimo respiro come appunto questa, l'allora Sindaco ha messo giù tutte le carte che servivano a realizzare l'iniziativa. Ora che è diventato assessore alla Cultura del Comune, Toniolo esprime tutta la sua soddisfazione per il risultato. Si tratta di un'operazione di prestigio che ha ricevuto tanta attenzione anche al di fuori di Caldogeno proprio perché gli elementi in gioco (Villa Caldogeno, la barchessa e le scuderie, gli edifici annessi e alla fine il bunker) indicavano ed indicano a tutti che il contenitore a disposizione è di primissimo livello.

Storia cultura arte e tradizione si intersecano quindi per un'opera ormai vicinissima al completamento definitivo.

Ma quel che piace ancora di più, in questo intervento di risanamento e recupero ar-



Costantino Toniolo assessore alla cultura del comune di Caldogeno

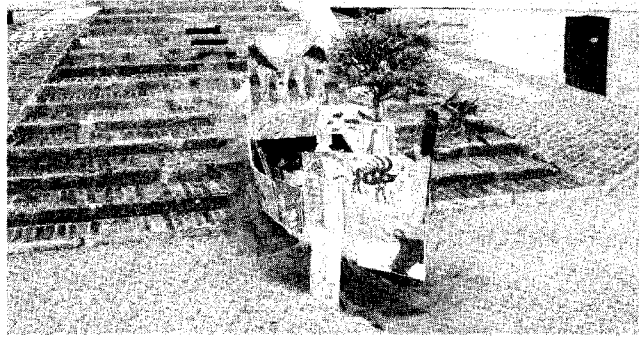
chitettonico, è proprio l'obiettivo ultimo, il bersaglio da colpire che il progetto ha messo a fuoco fin da subito, dai primissimi passi. Il C4 di Caldogeno vuole infatti trasformarsi in una vera e propria casa di elaborazione della cultura nei suoi aspetti e nelle sue espressioni più variate e spiccate. Come dire che con arte e cultura si possono fare anche buoni affari. Basta sapersi muovere e basta ancor più rispondere positivamente a quella domanda incessante e forte che sale dagli utenti della cultura e dell'arte. Domanda troppo spesso inevasa.

Non è e non sarà un semplice museo, dice Costantino Toniolo, ma un luogo in cui oltre a vedere cose importanti si potrà imparare anche qualcosa di importante. L'originalità in sostanza è proprio questa: da una parte un

programma di esposizioni che partono ad esempio con Dan Graham e le installazioni di Boris Cecchini, oppure Luigi Ontani o gli affreschi contemporanei di David Tremlett, dall'altra una serie di corsi di aggiornamento e formazione sulla produzione artistica che verranno riservati a manager industriali e dirigenti pubblici. Lo scopo è di offrire stimoli alternativi per sviluppare liberamente idee e creatività, innovazione e formazione.

In poche parole, cultura a tutto orizzonte, in un progetto tessuto e poi cucito su un modello di possibili fruitori che dentro il Nordest della grande produttività e delle enormi capacità di lavoro, si salda perfettamente con decine e decine di aziende in grado di portare in tutto il mondo il loro prodotto innovativo ed esclusivo in cui il fattore estetico del design non è affatto secondario.

La cultura contemporanea, dice Toniolo, serve anche ad un nuovo modello di società per questa terra dove l'arte può diventare un aspetto costitutivo della vita aziendale e produttiva. La garanzia maggiore sono gli ingredienti utilizzati.



Nelle immagini di questa pagina: in alto, la presentazione ufficiale del C4 Caldogeno a Milano; qui sopra l'architetto Costantino Toniolo, assessore alla Cultura del Comune; sotto, la prima mostra artistica realizzata a Villa Caldogeno con la presentazione delle opere su Chernobyl; di fianco nel riquadro, l'ingresso del bunker che si trova alle spalle delle vecchie scuderie e che accoglierà dopo il restauro (finanziamento regionale) la sala di oltre 800 metri quadri riservata alle mostre permanenti organizzate nell'ambito del centro

Da blindato rifugio di guerra a sala per pittura e scultura

Quando dopo le emergenze di guerra qualcuno mise un cancello con lucchetto e chiuse definitivamente l'accesso al bunker blindato che per cinque anni aveva funzionato da rifugio anti aereo, forse davvero nessuno si era fermato a pensare quale potesse essere il futuro di quei muri e di quell'enorme salone interno dentro cui correva la gente di Caldogeno quando scattava l'allarme.

Come diciamo qui accanto nel colloquio con Costantino Toniolo, l'obiettivo degli anni post bellici è diventato a partire dagli ultimi anni Novanta una questione di principio: c'era la Villa Caldogeno da recuperare e nella stessa area, in varia dislocazione, c'erano anche le vecchie scuderie, il bunker, e tutto il grande edificio periferico rispetto al resto che si affaccia praticamente sulla nuova piazza del paese ed è ora occupato stabilmente dalle scuole.

È stato un lungo cammino ben ponderato e preparato che attraverso finanziamenti anche regionali sta arrivando ora al dunque di una sistemazione definitiva davvero prestigiosa per quanto produrrà.

Dal restauro di Villa Caldogeno e degli edifici annessi si passa ora all'intervento sul bunker che è l'ultimo previsto dal laborioso progetto a cui proprio l'arch. Toniolo ha creduto fortemente al punto da riuscire a completarlo. Era il bunker. Tra poco quel cancello che lo sbarra all'esterno si aprirà e cominceranno i lavori per trasformarlo in galleria d'arte.

